



Gent. mo
Prof. Patrizio Bianchi
Ministro dell'Istruzione
R O M A

Il 20 maggio scorso, su Sua iniziativa, è stato sottoscritto il *“Patto per l’Istruzione”* con le Organizzazioni Sindacali Confederali. Un evento che abbiamo salutato con estremo interesse pensando che, per l’alto valore intrinseco, potesse rappresentare il cambio di passo della fase politica appena avviata (il Patto segna la fine dell’effimera stagione della disintermediazione, inaugurata nel 2013). Con esso si recupera la parte ideale e valoriale del grande patrimonio culturale di cui è portatrice la Costituzione italiana, in connessione con la necessaria modernizzazione legata anche all’intesa politica che sostiene il PNRR e agli investimenti finanziari da realizzare nell’ambito del sistema scolastico pubblico statale. Provvedimenti, questi, che costituiscono il necessario presupposto logico-giuridico per tutti i successivi atti che il Governo dovrà adottare per investire sull’intero sistema.

All’intesa si sarebbero dovuti attivare i tavoli tematici che dovrebbero essere la sede dove si condividono le scelte che, poi, diventeranno atti regolativi. Sin qui, la dinamica che dovrebbe seguire un corretto e democratico sistema di relazioni sindacali.

Gli accadimenti seguiti alla sottoscrizione del Patto, hanno rilevato, invece, un percorso molto diverso, decisamente inatteso, al punto da mettere in discussione finanche la positività del Patto stesso.

La portata della materia avrebbe meritato una trattazione di merito specifica per realizzare quei provvedimenti in grado di dare le risposte rimaste inevase. Invece, abbiamo conosciuto un decreto che disciplina una pluralità di interventi molto disarticolati tra di loro. Aspettative decisamente tradite, le nostre. Il Decreto *“Sostegni bis”*, invece, interviene (cfr. artt. 58 e 59) sull’ambito scolastico in maniera disorganica e eterogenea (calendario scolastico, studenti immunodepressi, funzionamento del CSPI, personale precario, concorsi, mobilità del personale scolastico e tanto altro), senza peraltro dare soluzione a questioni che meritano risposte precise, a partire dalle soluzioni unitarie al problema del precariato. Ma, quel che è più grave, è che prevarica ed invade, con un intervento legislativo, gli ambiti propri della contrattazione. E’ questa una prima grave distonia che si rileva tra il Patto e gli atti regolativi destinati a sostenerlo, che tocca il metodo, prima ancora del merito.

La situazione è ancora più complessa proprio quando si arriva all’ esito dei confronti di merito.

Le delegazioni sindacali si sono incontrate e scontrate ripetutamente con i dirigenti del Ministero dell’Istruzione su ogni questione che si proponevano di trattare, senza addivenire ad alcuna intesa. Che si discutesse delle modalità per risolvere la spinosa questione del personale

precario, della mobilità dei dirigenti scolastici o degli organici del personale, rileva poco o nulla. Ogni incontro si è concluso prima con un rinvio ad un successivo incontro, poi, con una mancata intesa, ma sempre con una distanza siderale tra le parti.

Non casualmente sono arrivate le due iniziative di protesta, la prima del 28 maggio, condotta di concerto con la nostra Confederazione, l'altra del 9 giugno, dedicata esclusivamente alle problematiche scolastiche, organizzata dai Sindacati nazionali di categoria.

La circostanza mi induce ad effettuare una prima considerazione: in occasione del presidio organizzato da tutte le Organizzazioni Sindacali della Scuola dinanzi al Parlamento, i parlamentari di tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, hanno portato significativamente la loro solidarietà all'azione sindacale sostenendola convintamente con interventi di merito. In essi hanno specificato come il *Decreto Sostegni bis* vada profondamente modificato attraverso emendamenti che ne cambino radicalmente l'impostazione.

In definitiva, il provvedimento non gode nemmeno del sostegno delle forze politiche, meno che mai di quelle sindacali, una mancanza di consenso che non può restare ignorata.

Al momento, dobbiamo rilevare una fase di fortissima criticità che, a nostro avviso, va immediatamente sanata, attraverso un'iniziativa politica di più ampio respiro.

Con la presente, siamo a proporre una specifica riunione con i Sindacati e con il coinvolgimento dei Sottosegretari di Stato del MI che, rappresentando le forze politiche che sostengono la maggioranza, possano supportare proposte e modifiche condivise al decreto, anche al fine di conseguire quella coesione sociale a cui fa esplicito e ripetuto riferimento lo stesso Presidente del Consiglio.

Tanto, con l'intento di riannodare i fili del dialogo e del confronto con le Organizzazioni Sindacali e di riprendere il percorso tracciato nel Patto con noi sottoscritto.

Confidando nella Sua sensibilità, resto in attesa di conoscere il Suo orientamento al riguardo.

Pino Turi
Segretario Generale UIL Scuola



